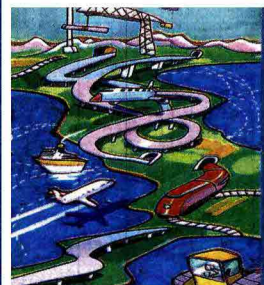


Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Rubrica	Data	Titolo	Pag.
Testata: IL SOLE 24 ORE				
1	Attualità	02/12/2016	IL CIPE SBLOCCA PIANI PER 15,2 MILIARDI IL COMUNE DI TORINO SI SFILA DALLA TAV (A.Arona)	2
49	Edilizia e immobiliare	02/12/2016	VIETATO IL ROGITO PER LA CASA IN COSTRUZIONE (P.Maciocchi)	4
Testata: ITALIA OGGI				
40	Appalti e lavori pubblici	02/12/2016	APPALTI SOTTO SOGLIA A ROTAZIONE (A.Mascolini)	5
40	Appalti e lavori pubblici	02/12/2016	COMMISSARI DI GARA, STRETTA PER LE STAZIONI APPALTANTI	6
41	Appalti e lavori pubblici	02/12/2016	DALLA MANOVRA FONDI PER GLI ENTI (M.Finali)	7
Testata: EDILIZIAETERRITORIO.ILSOLE24ORE.COM (WEB)				
1	Cronache Ance	02/12/2016	APPALTI/2. LE 15 CORREZIONI AL CODICE AVANZATE DALLA «FILIERA DELLE COSTRUZIONI»	8
1	Attualità	02/12/2016	CIPE/2. FRANE, AMIANTO E DISCARICHE: AL CAPITOLO «AMBIENTE» 1,85 MILIARDI	10
1	Appalti e lavori pubblici	02/12/2016	APPALTI, PARTITA LA CABINA DI REGIA: SOLO DUE MESI PER VARARE IL CORRETTIVO AL CODICE	12
1	Appalti e lavori pubblici	02/12/2016	TROPPE RICHIESTE DI PARERI ALL'ANAC, CANTONE PROVA A METTERE UN FRENO ALLA DOMANDA DI «CONSULENZE»	14
Testata: LA REPUBBLICA - INSERTO IL VENERDI'				
56	Edilizia e immobiliare	02/12/2016	TUTTE LE CASE SARANNO DAVVERO GREEN. MA DAL 2021	15
Testata: LAVORIPUBBLICI.IT				
1	Cronache Ance	02/12/2016	NUOVO CODICE APPALTI: FILIERA DELLE COSTRUZIONI UNITA PER MAGGIORE TRASPARENZA E EFFICACIA	16
Testata: QUOTIDIANO IMMOBILIA RE ON LINE				
1	Cronache Ance	02/12/2016	CODICE APPALTI: FILIERA COSTRUZIONI UNITA PER MAGGIORE TRASPARENZA E EFFICACIA	18

INFRASTRUTTURE**Il Cipe sblocca piani per 15,2 miliardi
Il Comune di Torino si sfila dalla Tav**

Alessandro Arona e Filomena Greco ▶ pagina 6

**Le vie della ripresa**

GLI INVESTIMENTI

Il ministro Delrio

«Un piano robusto per migliorare la mobilità stradale e ferroviaria favorendo l'accesso ai territori e all'Europa»

I prossimi step

Dopo la pubblicazione delle delibere spazio ai bandi di gara e all'assegnazione delle risorse

Il Cipe accelera piani per 15,2 miliardi

Approvati i piani operativi dei ministeri - La cassa sale dai 2,1 miliardi del 2016 ai 3,5 del 2017

Alessandro Arona

ROMA

Il governo sblocca i piani operativi per gli investimenti del Fondo sviluppo e coesione (Fsc) 2014-2020, per un valore totale di finanziamenti pubblici statali di 15,2 miliardi di euro. Alle infrastrutture 11,5 miliardi, all'ambiente 1,85, allo sviluppo produttivo 1,4, alle politiche agricole 400 milioni.

L'approvazione dei piani, proposti dai rispettivi ministeri, è arrivata dal Cipe, nella seduta di ieri, preceduto in mattinata dalla Cabina di regia Stato-Regioni.

Si tratta della "seconda puntata" del Cipe del 10 agosto scorso, che oltre ad assegnare 14,4 miliardi di Fsc ai Patti per il Sud (delibera in Gazzetta il 15 novembre) aveva ripartito per "aree tematiche" i restanti 15,2 miliardi, rinviando però lo sblocco effettivo dei fondi all'approvazione di «piani operativi» proposti dai vari ministeri. Cosa che è appunto avvenuta ieri.

Una volta che le delibere saranno registrate dalla Corte dei conti, i soggetti beneficiari (Anas, Regioni, Rfi, o i Ministeri) potranno cominciare a pubblicare bandi di gara o ad assegnare le risorse. L'obiettivo del Governo è accelerare gli investimenti: la spesa effettiva del Fondo coesione è stata di circa 1,8 miliardi di euro nel 2015, già in salita quest'anno a circa 2,1 mld. Nella legge di bilancio in approvazione viene autorizzata per il 2017 una spesa Fsc di 3,47 miliardi, aumentata rispetto ai 2,8 «a legislazione vigente». L'obiettivo, ambizioso, è dunque salire dai 2,1 miliardi di quest'anno, a quasi 3,5.

Per il 2017 il tetto di spesa è stato

aumentato (sempre nel testo Camera) da 3,1 a 3,9 miliardi, e per il 2018 da 2,4 a 3,4 miliardi.

Naturalmente ottenere questi obiettivi non sarà una passeggiata. Servono progetti cantierabili o programmi di incentivi subito operativi. Ma l'operazione "Patti" con Regione e grandi città lanciata dalla primavera scorsa dal governo serve proprio a concordare liste di interventi, fissare obiettivi temporali di spesa, mettere l'Agenzia per la coesione come "cane da guardia" dell'attuazione concreta.

Soddisfatto il ministro delle Infrastrutture Graziano Delrio, autore del piano da 11,5 miliardi: «Un piano robusto - ha commentato - per migliorare la rete stradale e ferroviaria, favorendo l'accessibilità ai territori e all'Europa, superando le strozzature nella rete, in particolare nelle aree urbane. Forte impegno anche per la mobilità sostenibile con il Piano metropolitano e il rinnovo del materiale nel trasporto pubblico locale».

Una delle novità del piano Delrio è la forte attenzione alla messa in sicurezza delle infrastrutture esistenti, con manutenzioni straordinarie stradali per 1.021 milioni, un piano grandi dighe da 294 milioni, fondi per la sicurezza ferroviaria per 300 milioni (che si aggiungono agli 1,8 miliardi già presenti nei piani Rfi).

Il piano operativo del Ministero Sviluppo economico (su cui si veda altro articolo a pagina 8) conta 1,4 miliardi, di cui 916 milioni per i Contratti di sviluppo («consentiranno - spiega il Mise - lo scorrimento della graduatoria del ban-

do Invitalia e il sostegno di iniziative di investimento condivise dalle Regioni, coerenti con il Piano Industria 4.0»), 350 milioni per il piano di sostegno all'industria aerospaziale, e 100 milioni per potenziare il Piano Iniziativa Pmi.

All'Ambiente 1,85 miliardi, con la novità dei 273 milioni per avviare il piano prevenzione frane e anti-erosione delle coste, oltre a 533 milioni per la bonifica dei Sine e 598 per fognature e depurazione.

Il Cipe ha anche approvato i Patti con Regioni e città del Centro-Nord firmati da Renzi negli ultimi mesi, assegnando 723,55 milioni di Fsc al Lazio, 718,7 alla Lombardia e 110 milioni ciascuno ai Patti con le città metropolitane di Milano, Firenze, Genova, Venezia. Parte di queste risorse (circa metà) sono già nei piani operativi di cui sopra, la parte restante è stata «assegnata in anticipo» dal Cipe a valere sugli ultimi 10,9 miliardi di Fsc che saranno in bilancio solo dal 1° gennaio prossimo.

Il Cipe ha poi assegnato circa 90 milioni di euro a favore di interventi nei Comuni per opere immediatamente cantierabili o completamenti di progetti. E ha approvato il Programma complementare (Pac) al Pon 2014-20 Infrastrutture e reti, per un valore di 670 milioni (per il dettaglio delle decisioni Cipe si veda sul sito del Cipe).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I PATTI TERRITORIALI

Ok agli accordi siglati dal premier nelle scorse settimane con Lombardia, Lazio, Milano, Firenze, Genova e Venezia

**Fsc**

● Il Fondo sviluppo e coesione (Fsc) è, con i Fondi strutturali europei, lo strumento finanziario principale per lo sviluppo della coesione economica, sociale e territoriale e la rimozione degli squilibri in attuazione dell'articolo 119, della Costituzione e dell'articolo 174 del Trattato sul funzionamento dell'Ue. Il Comitato interministeriale per la programmazione economica (Cipe) svolge funzioni di coordinamento in materia di programmazione nazionale, nonché di coordinamento con le politiche comunitarie

La mappa delle risorse

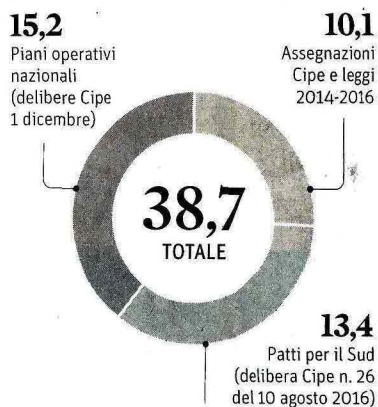
PIANI OPERATIVI FSC (FONDO SVILUPPO E COESIONE) 2014-2020

Approvati ieri dal Cipe. Valori in milioni di euro - Risorse impegnabili dal momento della registrazione delle delibere in Gazzetta

1) Piano operativo infrastrutture	11.500	<i>Bonifica Sin (siti interesse nazionale)</i>	533,5
<i>Interventi stradali</i>	5.331	<i>Efficienza energetica</i>	93,6
<i>Interventi ferroviari</i>	2.056	<i>Fognatura e depurazione</i>	598,4
<i>Piano metropolitane</i>	1.218	<i>Altri interventi</i>	21,5
<i>Messa in sicurezza strade</i>	1.021	3) Piano operativo Imprese e competitività	1.400
<i>Messa in sicurezza dighe</i>	294	<i>Contratti di sviluppo</i>	916
<i>Acquisto treni (metrò e treni urbani)</i>	800	<i>Space economy</i>	350
<i>Acquisto autobus Tpl</i>	200	<i>Piano iniziativa Pmi</i>	100
<i>Piano sicurezza ferroviaria</i>	300	4) Piano operativo ministero Politiche agricole	400
<i>Altri interventi</i>	280	<i>Infrastrutture irrigue</i>	295
2) Piano operativo Ambiente	1.852	<i>Contratti di filiera e di distretto</i>	60
<i>Piano frane ed erosione costiera</i>	273,4	<i>Foreste e aree rurali</i>	5
<i>Gestione ciclo rifiuti</i>	123,4	<i>Piano agricoltura 2.0</i>	40
<i>Bonifica discariche</i>	208,4	TOTALE GENERALE	15.200

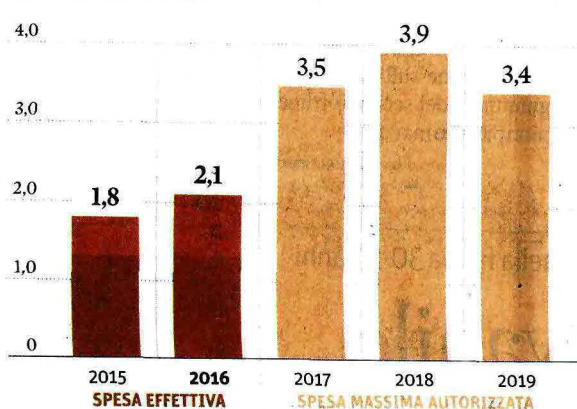
FSC: RISORSE PROGRAMMATE

Dati in miliardi di euro



LA SPESA DEL FONDO SVILUPPO E COESIONE

Dati in miliardi di euro



Responsabilità dei notai. Limitato il divieto di redigere l'atto in caso di mutuo non frazionato o ipoteca

Vietato il rogito per la casa in costruzione

La tutela scatta quando l'acquirente è debole rispetto al venditore

Patrizia Maciocchi

ROMA

Il divieto per il notaio di stipulare un atto di compravendita se prima non si è stato diviso in quote il mutuo o cancellata l'ipoteca è limitato ai soli immobili da costruire. La Cassazione, con la sentenza 24535 del 1° dicembre (relatore Antonio Scarpa), accoglie il ricorso di un notaio a cui la commissione disciplinare aveva applicato una sanzione di 12 mila euro per aver rogato gli atti di assegnazione ai soci degli immobili di una cooperativa, con l'impegno di quest'ultima a cancellare l'ipoteca che gravava sulle case.

Il notaio contestava l'addebito, affermando che il divieto, imposto dall'articolo 8 del dlgs 122/2005, riguardava i soli immobili da costruire, mentre gli appartamenti assegnati erano ultimati e provvisti del certificato di abitabilità. La Corte d'appello aveva respinto il ricorso dell'in-

colpato. Secondo i giudici territoriali l'articolo 8 del dlgs 122/2005 non contiene alcun limite applicativo riferibile ai soli immobili da costruire nel vietare al notaio di procedere alla stipula dell'atto di compravendita se prima, o contestualmente alla stipula, «non si sia proceduto alla suddivisione del finanziamento in quote o al perfezionamento di un titolo per la cancellazione o frazionamento dell'ipoteca a garanzia o del pignoramento gravante sull'immobile».

Per i giudici di legittimità, invece, il professionista ha ragione. I giudici della seconda sezione civile ricordano che la formulazione della norma è tale da prestarsi alle contrapposte interpretazioni che ne sono state fornite.

E la Cassazione le elenca. L'articolo 8 sarebbe anzitutto di ostacolo ad ogni ipotesi di trasferimento di immobile, finito o da

costruire, gravato da un pignoramento, che esista o meno un precedente contratto preliminare. In base ad un secondo orientamento, poi, la norma si applicherebbe solo in caso di ipoteca iscritta a garanzia del mutuo, contratto da un costruttore che intenda vendere un immobile da costruire ad una persona fisica. Con una terza tesi si opta, infine, per negare la stipula agli atti di compravendita che hanno per oggetto immobili che fanno parte di edifici condominiali sui quali c'è un'ipoteca a garanzia di un unico finanziamento concesso per l'intero complesso fino a quando questo non sia ripartito per quote corrispondenti alle unità o non si sia conseguito un titolo per cancellare l'ipoteca dall'eventuale pignoramento già eseguito.

La Cassazione fa la sua "scelta" anche alla luce della legge delega 210/2004 relativa alla

tutela dei diritti patrimoniali degli acquirenti di immobili da costruire.

Per la Corte il divieto di stipula vale solo per gli atti di compravendita con acquirente una persona fisica e come venditore un costruttore, un imprenditore o una cooperativa edilizia e che abbiano ad oggetto un immobile da costruire o comunque in uno stadio che non consente il rilascio del certificato di abitabilità. Il divieto presuppone, infatti, una condizione di asimmetria giuridica ed economica tra venditore e acquirente che giustifica lo speciale trattamento legislativo. Al di fuori dei requisiti di operatività della norma, resta valido il principio generale della libera circolazione dei beni immobili sui quali pesa un'ipoteca o un pignoramento, pur restando fermi i vincoli pregiudizievole sul bene.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le linee guida dell'Anticorruzione che attuano l'articolo 36 del codice dei contratti

Appalti sotto soglia a rotazione

Apertura alle imprese estere: procedure su internet

Pagina a cura
DI ANDREA MASCOLINI

Favorire la rotazione negli appalti a trattativa privata limitando il rinnovo al contraente uscente; indagini di mercato coerenti con la natura dell'affidamento; obbligo di motivazione nella determina a contrarre; sempre possibile per la stazione appaltante fare ricorso alle più concorrenziali procedure ordinarie. Sono questi alcuni degli elementi delle linee guida Anac n. 4/2016 del 26 ottobre 2016 (pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale n. 274 del 23 novembre 2016) sugli affidamenti di appalti di importo inferiore alle soglie Ue.

Le linee guida attuano l'articolo 36 del Codice e si applicano agli affidamenti di lavori servizi e forniture posti in essere nei settori ordinari, ivi inclusi i servizi attinenti all'architettura e all'ingegneria e i servizi sociali e gli altri servizi specifici elencati all'allegato IX; oltre che nei settori speciali (acqua, energia e trasporti) «in quanto compatibili».

Le linee guida, che fanno comunque salvi gli obblighi di utilizzo di strumenti di acquisto e di negoziazione, anche telematici (Mepa), nonché la normativa sulla qualificazione delle stazioni appaltanti

e sulla centralizzazione e aggregazione della committenza, prevedono che le stazioni appaltanti possano comunque «discrezionalmente ricorrere alle procedure ordinarie (aperte o ristrette)».

Per i servizi di ingegneria e architettura il ricorso alle procedure ordinarie è invece obbligatorio oltre i 100 mila euro, mentre per appalti e concessioni «di interesse transfrontaliero certo» le stazioni appaltanti dovranno adottare procedure di gara adeguate e utilizzare mezzi di pubblicità atti a garantire in maniera effettiva ed efficace l'apertura del mercato alle imprese estere. Tutti gli atti della procedura devono essere soggetti agli obblighi di trasparenza previsti dall'art. 29, dlgs 50/2016 (pubblicità sui siti internet).

È ammesso l'utilizzo del criterio del prezzo più basso per gli affidamenti di servizi e forniture di importo inferiore alle soglie di cui all'articolo 35 del codice ed i lavori di importo pari o inferiore a un milione di euro possono essere aggiudicati, ai sensi dell'art. 95, comma 4, dlgs 50/2016, con il criterio del minor prezzo, purché ricorrano le condizioni ivi disposte. Sempre obbligatoria, nella determina a contrarre, la motivazione sul ricorso alla procedura negoziata (in sintesi per affidamenti sotto i 40 mila euro).

Particolarmente significative le indicazioni sul rispetto del principio di rotazione espressamente sancito dall'art. 36, comma 1, del nuovo codice: proprio per rendere effettivo tale principio l'Anac chiede che l'affidamento al contraente uscente «abbia carattere eccezionale» e quindi ritiene che vi debba essere un onere motivazionale più stringente (ad esempio, per riscontrata effettiva assenza di alternative, oppure per il grado di soddisfazione maturato a conclusione del precedente rapporto contrattuale in termini di tempi, costi e qualità).

L'onere motivazionale relativo all'economicità dell'affidamento e al rispetto dei principi di concorrenza può essere soddisfatto mediante la valutazione comparativa dei preventivi di spesa forniti da due o più operatori economici.

Le indagini di mercato (che servono a selezionare i cinque o dieci operatori da invitare, contemporaneamente, a presentare l'offerta) sono svolte secondo le «modalità ritenute più convenienti dalla stazione appaltante, differenziate per importo e complessità di affidamento, secondo i principi di adeguatezza e proporzionalità, anche tramite la consultazione dei cataloghi elettronici del mercato elettronico propri o delle altre stazioni appaltanti, nonché di altri fornitori esistenti».



Modifiche chieste da Anac sulla disciplina delle commissioni ***Commissari di gara, stretta per le stazioni appaltanti***

Commissioni esterne per gli appalti di lavori oltre un milione; commissari esterni sorteggiati direttamente dall'Anac e non dalla stazione appaltante; nelle commissioni interne il presidente deve comunque essere esterno e scelto dall'albo Anac. È quanto ha segnalato l'autorità Anticorruzione nella delibera 1191 del 16 novembre 2016 trasmessa a governo e parlamento, in vista delle prossime modifiche del codice dei contratti pubblici, in particolare sulla disciplina delle commissioni giudicatrici.

L'attenzione dell'Autorità si è appuntata in primo luogo sul fatto che l'articolo 77 del decreto 50 prevede che sia obbligatoria la nomina dei commissari esterni soltanto in caso di aggiudicazione con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa individuata sulla base del migliore rapporto qualità-prezzo. A tale proposito la delibera rileva che «la norma contiene una limitazione non coerente con il nuovo criterio di aggiudicazione dell'offerta economicamente più vantaggiosa» e chiede che l'obbligo di nomina di commissari esterni sia reso cogente anche quando si affida sulla base dell'elemento prezzo, sulla base del costo seguendo un criterio di comparazione costo-efficacia quale il costo del ciclo di vita e, infine, ponendo in gara un prezzo o costo fisso sulla base del quale gli operatori economici competeranno soltanto in base a criteri qualitativi.

Un secondo profilo sul quale Anac ha chiesto a governo e parlamento di intervenire è quello dell'applicazione della norma che, ad oggi, può nominare commissari interni quando si sia in presenza di contratti di importo inferiore alle soglie comunitarie o in

caso di non particolare complessità.

La delibera ritiene congrua la norma per gli appalti di forniture e servizi, ma per i lavori rileva come i contratti sotto la soglia del 5,2% siano la larga parte del mercato. L'Autorità, quindi, «per ovviare a tale criticità» ha chiesto che sia portato a un milione di euro il limite fino al quale le stazioni appaltanti possono nominare commissari interni, evitando così l'attivazione della richiesta dei nominativi scelti dall'albo Anac.

L'Autorità ha motivato la richiesta anche in relazione al fatto che la soglia del milione di euro è la stessa già prevista nel codice per l'affidamento di appalti di lavori per il ricorso al criterio del prezzo più basso (oltre un milione scatta l'offerta economicamente più vantaggiosa).

Un altro elemento rispetto al quale si suggeriscono modifiche è quello attinente i commi 3 e 8 dell'articolo 77 del decreto 50: in questo caso si contesta il fatto che quando la stazione appaltante può nominare commissari interni, il presidente sia individuato dalla stessa stazione appaltante fra i commissari sorteggiati. L'Autorità segnala che questa scelta non è condivisa dagli operatori del settore, né dal Consiglio di stato (parere 1452/2016). Si rende quindi «necessaria una modifica normativa volta a fugare ogni dubbio sul fatto che la possibilità di nomina degli interni possa riguardare solo alcuni membri fermo restando che il presidente deve essere individuato in ogni caso tra i nominativi sorteggiati da Anac dall'istituendo albo. Infine, si è richiesto che anche il sorteggio dei commissari esterni (fra i nominativi forniti da Anac) sia effettuato direttamente dall'Autorità e non rimesso alla stazione appaltante.



Le opportunità per le amministrazioni offerte dagli emendamenti approvati alla camera

Dalla Manovra fondi per gli enti Aiuti per indigenti, edilizia scolastica, biodiversità

Pagina a cura
DI MASSIMILIANO FINALI

Incentivi per aiutare gli indigenti, fondi per l'edilizia scolastica e le ciclovie, ma anche contributi per la tutela della biodiversità e per sostenere le rievocazioni storiche, sono solo alcune delle novità introdotte dagli emendamenti approvati alla legge di bilancio per il 2017. Non si fermano quindi alla prima stesura del provvedimento le novità di interesse per gli enti locali, anche se per l'ufficialità sarà necessario attendere l'approvazione definitiva. Le misure entreranno in vigore da gennaio 2017 per poi diventare effettivamente operative nel corso del primo semestre dello stesso anno.

Pioggia di fondi per le ciclovie turistiche

Ammontano a 283 milioni di euro i maggiori fondi che la nuova legge di bilancio metterà in campo per lo sviluppo del sistema nazionale di ciclovie turistiche, previsto dall'art. 1, comma 640 della legge di stabilità 2016. Gli investimenti saranno destinati a progetti individuati con decreto del ministero delle infrastrutture e dei trasporti.

All'edilizia scolastica 100 milioni di euro

Ammontano a 100 milioni i fondi che, nell'ambito del piano di investimenti immobiliari dell'Inail, saranno destinati alla realizzazione di nuove

strutture scolastiche. Le regioni interessate dovranno dichiarare la propria disponibilità ad aderire all'operazione entro il 20 gennaio 2017, facendosi carico dei canoni di locazione. Con dpcm apposito saranno poi individuate le regioni ammesse alla ripartizione delle risorse e definiti i criteri di selezione dei progetti.

Contributi per aiutare gli indigenti

Viene introdotto un nuovo incentivo per sostenere l'acquisto di beni mobili strumentali per favorire la distribuzione gratuita di prodotti alimentari e non alimentari a fini di solidarietà sociale e per la limitazione degli sprechi. La misura è rivolta agli enti pubblici e privati senza scopo di lucro, comprese le onlus, che effettuano, a fini di beneficenza, distribuzione gratuita di prodotti alimentari, di prodotti farmaceutici e di altri prodotti agli indigenti. L'incentivo è riconosciuto per gli acquisti, anche in locazione finanziaria, effettuati in Italia, di beni mobili strumentali utilizzati direttamente ed esclusivamente per le finalità previste dalla norma. Consiste in un contributo fino al 15% del prezzo di acquisto, fino ad un massimo di 3.500 euro annui. Il contributo sarà corrisposto dal venditore mediante compensazione con il prezzo di acquisto. Le imprese costruttrici o importatrici dei beni mobili dovranno poi rimborsare al venditore l'importo del contributo e recuperare l'importo quale credito di im-

posta per il versamento delle ritenute sul reddito delle persone fisiche operate in qualità di sostituto d'imposta sui redditi da lavoro dipendente, dell'imposta sul reddito delle persone fisiche, dell'imposta sul reddito delle società e dell'imposta sul valore aggiunto, dovute, anche in acconto, per l'esercizio in cui viene effettuato l'acquisto. I fondi a disposizione ammontano a 10 milioni di euro per l'anno 2017 e per l'anno 2018.

Risorse per tutelare flora e fauna

Sarà istituito presso il ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare un fondo per la realizzazione degli investimenti per la conservazione della fauna e della flora, la salvaguardia della biodiversità e dell'ecosistema marino. La dotazione finanziaria del Fondo sarà pari a complessivi 15 milioni di euro, a valere sul quinquennio 2017-2021.

Sei milioni di euro per le rievocazioni storiche

Il ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo gestirà il Fondo nazionale per la rievocazione storica, con una dotazione di 2 milioni di euro per ciascuno degli anni 2017, 2018 e 2019. Al fondo potranno accedere regioni, comuni, nonché istituzioni culturali e associazioni. Per le istituzioni culturali e le associazioni sarà richiesto il riconoscimento mediante l'inserimento in appositi albi, tenuti dai comuni, ovvero l'operatività da almeno dieci anni.



La camera dei deputati



Appalti/2. Le 15 correzioni al codice avanzate dalla «filiera delle costruzioni»

Mauro Salerno

Qualificazione, gare, subappalto, urbanistica, project financing. Toccano tutti i principali temi delle opere pubbliche le proposte che la filiera delle costruzioni riunita da un tavolo costituito su spinta dell'Ance ha messo nero su bianco in vista della definizione del primo decreto correttivo al Dlgs 50/2016, da varare entro il prossimo 18 aprile. Insieme ai costruttori, il tavolo riunisce artigiani, società di ingegneria, coop e imprese dell'indotto. Non la Rete delle professioni tecniche, però, uscita pochi giorni fa in polemica per il mancato accordo sulle modifiche da richiedere sul tema della progettazione (soprattutto concorsi e accordi quadro).

Tra le correzioni da apportare al codice appalti, per la filiera delle costruzioni al primo posto c'è l'allungamento a **10 anni** (ora se ne prevedono 5, praticamente coincidenti con gli anni più bui della crisi) del periodo di riferimento per la dimostrazione dei requisiti di **qualificazione Soa** che permettono l'accesso alle gare. Con la stessa motivazione si chiede di poter utilizzare i migliori 5 degli ultimi 10 anni per dimostrare il possesso del requisito della **cifra d'affari per la partecipazione alle gare sopra i 20 milioni**.

Sempre in tema di qualificazione la imprese della "filiera" chiedono di prevedere requisiti «non solo quantitativi», ma legati all'**affidabilità e professionalità delle imprese**. Un aspetto che il codice affiderebbe al rating di impresa su cui aveva iniziato a lavorare l'Autorità Anticorruzione, costretta a un certo punto a congelare l'iniziativa per le difficoltà di applicazione riscontrate nella messa a punto del sistema. Resta in tema di requisiti la richiesta di ripristinare la deroga per i **direttori tecnici** privi di un titolo di studio idoneo ma che avevano maturato sul campo l'esperienza necessaria a svolgere il proprio compito.

Infine, l'ultimo punto sulla qualificazione è la proposta di innalzare **da 150mila a 258mila euro la soglia minima di lavori** per la quale far scattare l'obbligo di qualificazione Soa, in modo da facilitare l'accesso delle piccole e piccolissime imprese al mercato dei cantieri pubblici. In questo modo, è la motivazione a base della proposta, si allineerebbe la richiesta di attestazione Soa all'importo previsto dalla prima classifica di qualificazione al mercato.

In tema di gare la richiesta è quella di alzare **da 1 a 2,5 milioni la soglia di lavori entro la quale permettere l'aggiudicazione basata solo sul prezzo, con l'esclusione delle offerte anomale** garantita dall'applicazione del metodo anti-turbativa, «così da evitare il rischio di formazione di cartelli di imprese» e garantire procedure di aggiudicazione più rapide rispetto ai tempi dell'offerta più vantaggiosa. Un punto su cui ieri, all'assemblea dell'Acer, è arrivato anche il sì del presidente dell'Anac Raffaele Cantone.

Tee le richieste sul **subappalto**. Primo: obbligare le stazioni appaltanti a **prevedere sempre** la possibilità di subaffidare le lavorazioni entro i limiti previsti (ora invece si prevede una facoltà).

Secondo: eliminare l'obbligo di indicare già con l'offerta una **terna** di imprese cui potranno essere subappaltati i lavori. Terzo: prevedere anche per i subappalti che il **divieto di ribasso sui costi della manodopera** va inteso nel rispetto dei minimi contrattuali.

Si torna poi anche sul tema degli **appalti integrati**, con la richiesta di "aprire" una finestra di applicazione per quelle stazioni appaltanti che avevano già approvato un progetto definiti alla data di entrata in vigore del codice, laddove scatterebbe il rischio di perdere dei finanziamenti. Collegata al tema dell'affidamento congiunto di progettazione e lavori c'è poi la richiesta di limitare il campo di applicazione del **general contractor** alle opere di importo rilevante. Visto che in questi mesi qualche stazione appaltante l'ha invece usato proprio per aggirare i paletti sull'appalto integrato.

Le ultime correzioni al codice su cui si è riunita la filiera edile riguardano l'urbanistica e il project financing.

Nel primo caso la richiesta riguarda le **opere di urbanizzazione** che i costruttori impegnati in nuove costruzioni devono affidare con gara ad altre imprese. Qui la richiesta è di chiarire che per i privati vincolati a bandire le gare non devono valere gli obblighi di qualificazione previsti per le stazioni appaltanti pubbliche. E per le urbanizzazioni secondarie di importo inferiore alla soglia Ue ritornare al sistema della procedura negoziata con invito di cinque operatori, invece della gara formale con pubblicazione del bando.

Sul project financing, invece, la proposta è di riportare dal 30% al 50% il tetto massimo del **contributo pubblico** e di estendere a 24 mesi il periodo per perfezionare l'operazione con le banche («closing») senza incorrere nella risoluzione del contratto. L'ultimo punto torna sull'applicazione dell'articolo 20 dedicato a permettere l'assegnazione senza gara delle **opere pubbliche a totale carico del privato**. Una innovazione che fin dall'inizio non ha incontrato i favori dell'Anac che, poi, con un parere molto articolato, ne ha fortemente limitato il campo di applicazione.

Cipe/2. Frane, amianto e discariche: al capitolo «ambiente» 1,85 miliardi

Giuseppe Latour

Esordio del piano stralcio dedicato alle frane e all'erosione costiera. Stanziamenti per superare le procedure di infrazione in materia di discariche abusive e di depurazione delle acque. Investimenti sulle bonifiche dei grandi siti contaminati da amianto. Sono questi i tre capitoli principali del piano operativo con il quale il ministero dell'Ambiente ha portato alla riunione del Cipe di ieri stanziamenti di fondi Fsc per 1,8 miliardi di euro. Le tabelle dei tecnici di Gian Luca Galletti parlano di un impegno focalizzato soprattutto su questi obiettivi. Che, però, guarda anche ad altri investimenti più mirati, come un programma per la Terra dei fuochi, una mappatura degli edifici scolastici con presenza di amianto e il collettamento del Lago di Garda.

«L'impegno messo in campo con i fondi europei per l'ambiente - dice proprio il ministro Galletti - è un segnale storico della direzione che il Governo intende imprimere allo sviluppo del Paese, verso la green economy e l'economia circolare. Con uno stanziamento che non ha precedenti per la quantità e la qualità, si interverrà sanando le carenze del passato e investendo nel futuro con una attenzione particolare al Mezzogiorno che ha bisogno di maggiori investimenti ambientali e di un impegno particolare per rilanciare lo sviluppo. Gli interventi programmati consentiranno di affrontare anche le criticità esistenti con l'Europa per le infrazioni in materia di depurazione, discariche e ciclo dei rifiuti».

Il valore complessivo del piano operativo del ministero dell'Ambiente è di 1,8 miliardi di euro, divisi su alcuni filoni principali: difesa del suolo (273,8 milioni), rifiuti (123,4 milioni), bonifiche (741,9 milioni), servizio idrico (598,4 milioni), efficientamento energetico (93,6 milioni). In sostanza, le priorità politiche del ministro Gian Luca Galletti sono quattro: concentrare altri fondi sulla messa in sicurezza del territorio, proseguire sulla bonifica dall'amianto dei siti di interesse nazionale, intervenire sui due fronti sui quali l'Italia è finita in procedura di infrazione, le discariche abusive e la depurazione delle acque. A questi quattro capitoli si aggiungono altri stanziamenti minori, ma non meno importanti, come la mappatura degli edifici scolastici con presenza di amianto (8 milioni) e le infrastrutture verdi (13,5 milioni).

Andando più nel dettaglio, la ripartizione regionale dei fondi di sviluppo e coesione dice chiaramente che alcuni governatori incassano un assegno più pesante: è il caso di Veneto (317 milioni), Puglia (236 milioni), Campania (225 milioni), Sardegna (160 milioni), Sicilia (200 milioni), Calabria, 156 milioni). Stanziamenti pesanti, anche se sotto quota 100 milioni, anche per Lombardia (87 milioni), Abruzzo (62 milioni) e Basilicata (64 milioni). Rispetto alla ripartizione di legge, che prevede obbligatoriamente l'80% del denaro al Mezzogiorno, molte risorse sono state concentrate sul Centro Nord, anche per riequilibrare quanto è stato stanziato con i Patti per il Sud in estate.

Nel merito, la grande novità è senza dubbio il piano per il contrasto alle frane e all'erosione costiera.

Dopo lo stralcio dedicato alle città metropolitane, entrato in fase di esecuzione, Palazzo Chigi e il ministero dell'Ambiente stavano pensando da tempo a un altro filone di opere prioritarie, declinato su scala nazionale: si è deciso così di dedicarsi alle zone a rischio frana. E nel piano di interventi approvato ieri, per la prima volta, resta una traccia di questa intenzione. Al piano frane vanno, infatti, circa 270 milioni di euro: sono soldi che atterrano, principalmente, in Sicilia (46 milioni), Sardegna (33 milioni), Puglia (32 milioni) e Campania (31 milioni).

In termini quantitativi, il grosso delle risorse viene investito su un'area tematica che, proprio in queste ultime settimane, è al centro di una quantità notevole di interventi. Si tratta delle bonifiche, alle quali vengono assegnati quasi 750 milioni. Molti serviranno per i cosiddetti "siti di interesse nazionale", le grandi aree da bonificare dall'amianto, individuate da un piano nazionale alla fine degli anni Novanta. Nel programma di interventi compaiono, tra gli altri, Casale Monferrato in Piemonte, il Sulcis in Sardegna, Orbetello in Toscana e Porto Marghera nel Veneto. A questi si aggiungono stanziamenti per il risanamento della Terra dei fuochi e per il recupero delle discariche abusive, principalmente nel Lazio.

Per completare l'analisi del piano resta un terzo pilastro, anche questo legato a una procedura di infrazione europea: quello del servizio idrico, che incassa poco meno di 600 milioni di euro. Molti saranno investiti per creare impianti di fognatura e depurazione delle acque che, finalmente, ci facciano uscire dal mirino di Bruxelles. La parte più consistente (107 milioni di euro) riguarderà la Campania. A questi si aggiungono i piani di gestione delle acque, sia nel Mezzogiorno che al Centro Nord. A completare la mappa dei fondi, infine, arriva un maxi investimento per il collettamento del Lago di Garda: 202 milioni divisi tra la sponda lombarda e quella veneta.

Appalti, partita la Cabina di regia: solo due mesi per varare il correttivo al codice

Giuseppe Latour e Mauro Salerno

Il motore del primo decreto correttivo al Codice appalti si è ufficialmente messo in moto. Ieri pomeriggio, dopo diverse settimane di attesa, la Cabina di regia di Palazzo Chigi, coordinata dal capo del legislativo della presidenza del Consiglio Antonella Manzione, si è riunita per la prima volta. E questo, formalismi a parte, per tutti gli operatori è suonato come lo sparo di partenza per la corsa al provvedimento che dovrà revisionare il Dlgs n. 50 del 2016.

Non sarà però una corsa lunga, dal momento che la discussione di ieri, prima di andare alla sostanza, si è immediatamente concentrata sulla questione dei tempi. Il calendario, calcoli alla mano, non lascia molto spazio alle limature. La legge delega, infatti, obbliga il Governo a licenziare il primo correttivo entro un anno dall'entrata in vigore del Codice: quindi, entro il 18 aprile del 2017. La procedura da rispettare prima di arrivare al traguardo, però, è molto accidentata, perché è la stessa del primo round della riforma. Ci sono, cioè, trenta giorni per un passaggio al Consiglio di Stato, alla Conferenza unificata e, in contemporanea, alle commissioni parlamentari. In caso di parere negativo, poi, il Governo rimanda indietro il testo alle commissioni, dandogli altri 15 giorni.

In totale, allora, c'è un mese e mezzo effettivo, più almeno altri quindici giorni da perdere tra un passaggio e l'altro. Siamo a due mesi pieni. Quindi, per essere certa di non sforare la scadenza fissata dalla delega la Cabina di regia deve arrivare a metà febbraio con il lavoro completo. In pratica, per chiudere il correttivo, Palazzo Chigi ha a disposizione solo un paio di mesi: dicembre e gennaio.

Nonostante fino a qualche settimana fa tenesse banco addirittura il tentativo - ormai ufficialmente abortito - di anticipare entro dicembre le correzioni ritenute più urgenti dal mercato, ora la scadenza si è fatta talmente vicina che alla fine non ci sarebbe da sorprendersi più di tanto se alla fine saltasse fuori la richiesta di una proroga (magari nel consueto Milleproroghe) per spostare il termine in avanti di qualche settimana.

Più nel merito dalla prima riunione è venuta fuori anche l'idea di sondare più da vicino le difficoltà incontrate dalle stazioni appaltanti in questi primi mesi di applicazione del nuovo codice. L'iniziativa prenderebbe la forma di un questionario da inviare agli osservatori regionali sui contratti pubblici per raccogliere indicazioni anche dal livello più locale.

Le richieste in discussione

Su alcuni punti si è già creato un certo consenso anche a livello istituzionale. Tra questi figura sicuramente il tema dei requisiti di qualificazione al mercato dei lavori pubblici. Il nuovo codice restringe il periodo di riferimento utile per la loro dimostrazione a 5 anni. Le imprese chiedono di riportare la soglia a dieci anni per scavallare gli anni più duri della crisi che hanno impattato

negativamente sulle attività di imprese. Sulla richiesta si sono espressi più volte favorevolmente sia il ministro Delrio che Cantone, oltre che i parlamentari più coinvolti sul fronte della riforma appalti. Anche sulla possibilità di innalzare a 2,5 milioni la soglia per l'aggiudicazione basata solo sul prezzo, con il metodo antiturbativa, è arrivato alla fine anche l'endorsement di Cantone.

Da parte sua l'Anac ha già avanzato - con un atto di segnalazione inviato a Governo e Parlamento - un elenco di richieste legato alla "registrazione" del meccanismo di nomina dei commissari di gara. Un'altra richiesta arriverà sicuramente sul rating di impresa, viste le difficoltà incontrate nella messa a punto del meccanismo che dovrebbe valutare la "reputazione" guadagnata sul campo dai costruttori soprattutto per le aree di sovrapposizione con i requisiti previsti già in fase di qualificazione.

Un lungo elenco di richieste di correzione, in 15 punti, è poi stato messo ieri nero su bianco dalla filiera delle costruzioni, tavolo unitario nato sotto la spinta dell'Ance che riunisce costruttori, società di ingegneria artigiani e aziende dell'indotto edilizio.

L'elenco delle richieste è peraltro ancora più lungo. Ieri, ad esempio, le Regioni (rappresentate al tavolo da Ivana Malvaso, Maria Grazia Bortolin e Raffaele Chianese) hanno iniziato ad abbozzare alcune proposte di modifica. A partire da una maggiore semplificazione degli importi sotto la soglia di un milione per i lavori e di 209mila euro per le forniture. Interventi sarebbero necessari anche sul presidente delle commissioni giudicatrici: non dovrebbe essere esterno e non dovrebbe essere incompatibile con il ruolo di Rup. Ancora, bisognerebbe ritoccare la terna dei subappaltatori: la sua indicazione già in fase di partecipazione produce un notevole appesantimento delle operazioni di gara, non comportando alcun beneficio. Soprattutto, sembra problematica l'indicazione di un nome per un rapporto contrattuale che andrà sviluppato a una distanza di tempo che, in qualche caso, può essere notevole.

Troppe richieste di pareri all'Anac, Cantone prova a mettere un freno alla domanda di «consulenze»

Mau.S.

Gli uffici di via Minghetti subissati da richieste di pareri su appalti pubblici e trasparenza. Spesso avanzate da soggetti che non avrebbero titolo a richiedere l'intervento dell'Autorità. Che, peraltro, spesso viene chiamata in causa da domande palesemente inammissibili e che quindi non possono sfuggire al destino dell'archiviazione.

L'esplosione delle richieste di intervento è un segnale dell'autorevolezza conquistata dall'Authority guidata da Raffaele Cantone ed è legata anche alla conquista di compiti crescenti e in settori anche diversi da quelli dell'attività più tradizionale. Ma i numeri, su cui non vengono comunque comunicati dati precisi, sono evidentemente diventati tali da consigliare di chiarire i paletti entro i quali l'Autorità può essere chiamata a esprimere pareri diversi da quelli di precontenzioso sugli appalti.

A questo scopo risponde il comunicato che il presidente dell'Autorità ha diffuso ieri. «L'esigenza - scrive Cantone - si giustifica sia con il notevole incremento numerico delle richieste sia con l'equivoco che sembra essersi ingenerato sulla funzione dell'attività in esame; essa non può né deve essere intesa come una forma di consulenza data ai richiedenti ma come un'attività strettamente connessa alle funzioni di vigilanza e regolazione che l'Autorità è chiamata a svolgere nei settori indicati».

Nel documento Cantone ricorda che molti quesiti non presentano i criteri minimi di ammissibilità e quindi vengono cestinati. Oltre alla necessità che le richieste di parere riguardino questioni con caratteri di novità rispetto alle norme o di particolare complessità, il comunicato passa in rassegna anche i paletti di tipo più "formale". Come quello che riguarda i soggetti legittimati a richiedere i pareri. Vale a dire i legali rappresentanti delle amministrazioni nel caso di richieste relative a trasparenza e corruzione o da «persone fisiche deputate ad esprimere all'esterno la volontà» della stazione appaltante nel caso dei contratti pubblici.

«Le richieste da considerarsi inammissibili ai sensi del presente Comunicato - conclude l'ex magistrato - saranno archiviate senza specifica comunicazione ai richiedenti, ma con una indicazione generale delle pratiche archiviate pubblicata sul sito dell'Autorità».



GETTY IMAGES

TUTTE LE CASE SARANNO DAVVERO GREEN. MA DAL 2021

di Paola Pentimella Testa

I nuovi edifici dovranno essere costruiti secondo il criterio *near zero energy*. Nel frattempo crescono l'uso dei pannelli solari e gli interventi di isolamento termico

In Italia l'edilizia è sempre più *green*. Sono 1.251 i comuni che hanno modificato i propri regolamenti per introdurre parametri sostenibili nel settore delle costruzioni. Si tratta del 15,6 per cento dei comuni italiani, 24 milioni di abitanti concentrati soprattutto al Centro Nord. Un cambio di passo importante, fotografato dal primo rapporto su *L'innovazione nell'edilizia italiana* curato dall'Osservatorio E-LAB di Legambiente e dal Consiglio nazionale degli architetti.

I nuovi regolamenti hanno senz'altro alzato l'asticella delle prestazioni. Si punta sull'isolamento termico (1.038 comuni), sugli impianti fotovoltaici (1.037) o sul solare termico (994). Ma un edificio "sostenibile", oltre a usare fonti rinnovabili per ri-

IL PRIMO RAPPORTO SULL'INNOVAZIONE DELL'EDILIZIA È STATO CURATO DA LEGAMBIENTE E DAL CONSIGLIO DEGLI ARCHITETTI

scaldamento e acqua calda, dovrebbe garantire anche un risparmio idrico recuperando le acque piovane e reflue, dovrebbe essere isolato acusticamente e in alcuni casi avere giardini sui tetti per migliorare qualità e temperatura dell'aria. Per la costruzione, poi, si dovrebbero utilizzare materiali locali e riciclabili, applicare criteri antisismici e garantire piste ciclabili.

«La strada da fare è ancora lunga», spiega Giuseppe Cappochin, presidente del Consiglio nazionale degli architetti, esperto di pianificazione. E una mano la sta dando l'Europa. Dal 2021 (dal 2019 per gli edifici pubblici) in Italia si potranno costruire solo edifici a *near zero energy*, ossia capaci di produrre acqua calda, riscaldamento e raffreddamento d'estate a energia quasi zero. Un aiuto arriva dagli ecobonus, che però «sono sfruttati poco al Sud, dove si lavora spesso in nero». Per un salto di qualità, spiega Cappochin, «serve un cambio di prospettiva. I regolamenti devono essere il frutto di una strategia globale».

Con la crisi economica oggi in Italia si costruisce meno e si ristruttura di più. Oltre metà delle abitazioni ha più di 40 anni e 5,5 milioni di edifici (comprese scuole, ospedali e edifici pubblici) si trovano in aree di classe 1 e 2 di rischio sismico, quelle più in pericolo. Questa potrebbe essere l'occasione per riqualificare il patrimonio edilizio. Ma non è facile. «Manca una regia nazionale in grado di ripensare le città, come avviene nel resto d'Europa», insiste il presidente degli architetti. In Francia si fanno interventi che «puntano ad avere nel 2050 città a misura d'uomo, con meno auto. In Italia si sta finanziando la riqualificazione delle periferie, ma sono interventi straordinari». Eppure dopo il terremoto di Amatrice per la prima volta un governo ha parlato di un piano di lunga durata, «Casa Italia»: «Anche in questo caso manca una visione d'insieme», insiste Cappochin. «Alcune di quelle zone si stavano spopolando già prima del sisma. Non basta ricostruire, bisogna intervenire per generare nuova economia. Altrimenti i fondi stanziati finiranno per rappresentare solo un dispendio di fondi pubblici».

RIFONDATA SULLA BELLEZZA

EMILIO CASILINI

IL LIBRO

ROSSANA CAMPISI

L'Italia è una Repubblica fondata sulla bellezza

C'è un nuovo modo per innamorarci dell'Italia. Servono occhi nuovi e una certezza: il turismo è l'economia più florida del mondo tranne che nel nostro Paese. Basta leggere *Rifondata sulla bellezza* (Spino, pp. 208; euro 12), un reportage di Emilio Casilini, giornalista e turista per scelta attraverso luoghi nostrani (e non) quasi mai raccontati. E così i nostri faraglioni di Acitrezza, i Ciclopi, non segnalano neanche il nome di Ulisse. Le inchieste, nel libro, si rincorrono e segnalano accanto alla poco nota Camargue d'Italia (vicino a Cervia), dati altrettanto inediti: nel 2014, per esempio, in Sicilia ci sono stati 7 milioni di pernottamenti di turisti stranieri, nelle Canarie 83 milioni. Qualcosa non va, ovvio. E Casilini suggerisce. Visto il periodo, si potrebbe iniziare con una riforma della Costituzione che metta d'accordo tutti: l'Italia è una Repubblica fondata sulla bellezza.

Nuovo Codice Appalti: filiera delle costruzioni unita per maggiore trasparenza e efficacia

02/12/2016

Un nuovo Codice degli appalti più efficace ed efficiente. Il Tavolo unitario della filiera delle costruzioni con spirito di responsabilità ha messo a punto un pacchetto di proposte che mirano a sostenere e innovare un settore ancora largamente colpito dalla crisi e a promuovere legalità ed efficienza. Temi fortemente condivisi da tutte le sigle che hanno firmato il documento unitario e sui quali si auspicano ulteriori adesioni nei prossimi giorni.

Tra le prime questioni affrontate dal gruppo di lavoro, del quale fanno parte gli attori della grande catena produttiva - che racchiude le realtà imprenditoriali in tutte le proprie articolazioni e dimensioni, il mondo dell'artigianato, della cooperazione e delle società di ingegneria - quella appunto del nuovo Codice, considerato unanimemente uno strumento capace di imprimere una svolta al settore dei lavori pubblici, seppure bisognoso di alcune modifiche indispensabili per assicurare maggiore trasparenza ed efficacia.

A cominciare dal tema della qualificazione delle imprese per la quale si chiede di tenere conto degli effetti della pesante crisi e quindi di estendere a 10 anni il periodo di riferimento per comprova dei requisiti Soa, oltre alla possibilità per le gare sopra i 20 milioni di utilizzare i migliori 5 anni sugli ultimi dieci e di introdurre ai fini della qualificazione nuovi criteri reputazionali non solo quantitativi, ma in grado di premiare quei soggetti che hanno mantenuto una struttura affidabile e con elevate professionalità. Allo stesso tempo, occorre richiedere l'obbligo di iscrizione alle Soa a partire dai lavori oltre i 258.000 euro, per semplificare e facilitare l'accesso delle micro e piccole imprese al mercato dei lavori pubblici.

Altro elemento fondamentale per la filiera sono i criteri di aggiudicazione delle gare che devono poter garantire efficienza e trasparenza allo stesso tempo: per questo si chiede l'introduzione del meccanismo dell'esclusione delle offerte anomale con metodo antiturbativa, per gare per lo meno fino a 2,5 milioni di euro, così da evitare cartelli tra

imprese e al tempo stesso garantire celerità e obiettività nell'aggiudicazione delle gare di appalto.

In materia di urbanistica, serve attenzione per le opere di urbanizzazione secondarie sotto soglia che rischiano di essere bloccate nel caso non vengano estese anche ai privati le stesse norme vigenti per le stazioni appaltanti pubbliche. Anche sul subappalto, al di là dei limiti percentuali decisi dal legislatore, il tavolo chiede che sia comunque garantito il diritto all'utilizzo del subappalto rimuovendo la facoltà delle stazioni appaltanti di consentirlo o meno nel bando di gara, unitamente all'abrogazione della previsione di indicazione della terna in fase di offerta.

Infine la filiera si sofferma sulla necessità di favorire il project financing, prevedendo misure che agevolino la bancabilità delle operazioni per i privati, anche in considerazione delle scarse disponibilità pubbliche e delle caratteristiche di alcuni tipi di concessioni.

CODICE APPALTI: FILIERA COSTRUZIONI UNITA PER MAGGIORE TRASPARENZA E EFFICACIA

01/12/2016

Italia • Un nuovo Codice degli appalti più efficace ed efficiente. Il Tavolo unitario della filiera delle costruzioni con spirito di responsabilità ha messo a punto un pacchetto di proposte che mirano a sostenere e innovare un settore ancora largamente colpito dalla crisi e a promuovere legalità ed efficienza. Temi fortemente condivisi da tutte le sigle che hanno firmato il documento unitario e sui quali si auspicano ulteriori adesioni nei prossimi giorni. Tra le prime questioni affrontate dal gruppo di lavoro, del quale fanno parte gli attori della grande catena produttiva - che racchiude le realtà imprenditoriali in tutte le proprie articolazioni e dimensioni, il mondo dell'artigianato, della cooperazione e delle società di ingegneria - quella appunto del nuovo Codice, considerato unanimemente uno strumento capace di imprimere una svolta al settore dei lavori pubblici, seppure bisognoso di alcune modifiche indispensabili per assicurare maggiore trasparenza ed efficacia. A cominciare dal tema della qualificazione delle imprese per la quale si chiede di tenere conto degli effetti della pesante crisi e quindi di estendere a 10 anni il periodo di riferimento per comprova dei requisiti Soa, oltre alla possibilità per le gare sopra i 20 milioni di utilizzare i migliori 5 anni sugli ultimi dieci e di introdurre ai fini della qualificazione nuovi criteri reputazionali non solo quantitativi, ma in grado di premiare quei soggetti che hanno mantenuto una struttura affidabile e con elevate professionalità. Allo stesso tempo, occorre richiedere l'obbligo di iscrizione alle Soa a partire dai lavori oltre i 258.000 euro, per semplificare e facilitare l'accesso delle micro e piccole imprese al mercato dei lavori pubblici.